



ANTEPRIMA "AL DIO IGNOTO" CINEMA SAN FEDELE  
SABATO 16 NOVEMBRE 2019 - ORE 21:00 - VIA HOEPLI 3/b MILANO



Un cinema che ha il coraggio di confrontarsi con le domande fondamentali (senso, bellezza, verità, giustizia). Non vogliamo identificare uno stile o un modo di fare "cinema spirituale", ma portare all'attenzione del pubblico film che adottano "quello sguardo" sul mondo e la realtà, che affrontano temi alti senza banalizzarli, che si aprono al mistero delle cose. Ma soprattutto un cinema in grado di raccontare la dimensione interiore dell'uomo; di evocare il "trascendentale" come lo definisce Paul Schrader; di utilizzare le potenzialità creative e innovative del digitale per affrontare domande vecchie quanto il mondo; di ragionare di spiritualità, non in modo confessionale, ma laico, aperto, libero.

**Adriano Piccardi**, direttore di Cineforum, **Giulio Sangiorgio** direttore di FilmTv, **Giancarlo Zappali** direttore di MyMovies, **Alessandra De Luca** giornalista e critico cinematografico (Ciak e Avvenire), **Fabrizio Tassi** direttore artistico, **Gianluca Bernardini** presidente di Acec Milano.

*"... riguarda in qualche modo l'essenza del cinema: ricordarsi che c'è sempre qualcosa che va oltre l'immagine, che sta accanto, dietro, tra un'immagine e l'altra, perché forse la sostanza delle cose sta proprio lì. "lo specifico filmico non è ciò che nel film non può essere descritto" (Barthes), a noi interessa la risonanza dell'immagine e il cinema che cerca il "fuoricampo interiore". E questo al di là del fatto che un film persegua lo "stile della trascendenza", austero, basato sulla stilizzazione e la fissità, o lo "stile dell'incarnazione", che si dedica all'uomo e alle sue vicende, diretto, originario. Il cinema, anzi il buon cinema (quello cattivo in realtà acceca) è un'occasione straordinaria per sperimentare la differenza che c'è tra guardare le cose per abitudine, noia, pregiudizio, e provare a vederle per davvero, nella loro evidenza, qui e ora. Mi piace ricordare anche la distinzione che Marion faceva tra l'idolo e l'icona. L'idolo basta guardarlo per conoscerlo, si esaurisce nel fatto di essere guardato, nella soddisfazione superficiale dello sguardo. L'icona invece chiama lo sguardo a superarsi, rende visibile l'invisibile, chiede allo sguardo di salire "di visibile in visibile sino al fondo dell'infinito". Il cinema che ci interessa è questo."*

*Fabrizio Tassi (Direttore Artistico)*